

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2023

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



CATANIA · MESSINA

2023

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

\* \* \*

## DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

## COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

## COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

## REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

**Classica Vox** è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

## INDICE

### SAGGI E NOTE

- Tiziana DRAGO  
Sunt lacrimae rerum. *L'amato lontano e i fiori appassiti: sulla variazione erotica di un motivo bucolico* 9
- Salvatore MIRASOLE  
Ex tuis tenebris. *La simbologia della toga pulla nella In Vatinium di Cicerone* 17
- Crescenzo FORMICOLA  
*L'incontro tra la dea/cacciatrice e l'eroe/profugo (Verg. Aen. I 314 ss.)* 37
- Maurizio Massimo BIANCO  
*La parola ambigua: la riflessione sull'amphibolia in Quintiliano inst. 7, 9* 53
- Néphélé PAPAKONSTANTINO  
Per vim metumque gesta ne sint rata (*Sen. contr. 9, 3*). *Le statut de la contrainte entre rhétorique judiciaire et droit civil romain* 71
- Alessandra ROLLE  
Utilis exercitatio. *L'opposition schola/forum dans deux préfaces du recueil de Sénèque le Père* 99
- Claudio MELIADÒ  
*Un βιβλιόδαριον di Dionisio in P.Vindob. G. 39966?* 115
- Maria CANNATÀ FERA  
*Il canto degli isolani brilli. Philostr. Maior imag. 1, 25, 2* 121
- Mario LENTANO  
*Alberi da sogno. Esperienze oniriche e motivi vegetali in Nonno di Panopoli* 129
- Renzo TOSI  
*Marginalia Hesychiana* 145
- Danilo SIRAGUSA  
*Interventi di Parrasio sul testo degli scolii alle Nemee di Pindaro* 153
- Nicoletta Anastasia DENI  
*Un verso ropalico in Esiodo?* 161
- Alessandra SCIMONE  
*Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi e complementi bibliografici (anni 2020-2023)* 165

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Olga CIRILLO  
*Una proposta di didattica alternativa: riportare la poesia leopardiana nella dimora napoletana del poeta* 231

## RECENSIONI

L. NICOLINI (ed.), <i>La malattia di Perdicca</i> , 2023 (Mario LENTANO)	241
P. RADICI COLACE, G. SOLARO (edd.), <i>Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma</i> , vol. III, <i>I classici e la nascita della scienza europea</i> , 2023 (Angelo MERIANI)	245
A. MERIANI (ed.), <i>Plutarchi Chaeronensis De Musica Carolo Valgulio interprete</i> , 2021 (Massimo RAFFA)	247
AUTORI	250

DANILO SIRAGUSA

*Interventi di Parrasio sul testo degli scolii alle Nemee di Pindaro*\*

*a Patrizia Baldanza, mia prima Maestra di lettere greche*

**SOMMARIO**

Nel 1509 l'umanista Aulo Giano Parrasio ha allestito la traduzione latina degli *scholia* a Pindaro tramandata dal manoscritto Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, XIII. B. 19, ff. 1r-115v. Nel presente contributo sono esaminati i casi in cui Parrasio è intervenuto sul testo degli *scholia* alle *Nemee* (ff. 79v-104v) tramite congetture meritevoli di interesse poiché anticipano soluzioni proposte dalla moderna filologia del testo pindarico.

**Parole chiave:** Parrasio, Pindaro, *scholia vetera*, filologia umanistica, traduzione.

**ABSTRACT**

In 1509 the humanist Aulus Ianus Parrhasius made the Latin translation of Pindaric *scholia* handed down from the ms. Naples, Vittorio Emanuele National Library, XIII. B. 19, ff. 1r-115v. In this paper I examine the cases in which Parrhasius intervened on the text of the *scholia* to *Nemean Odes* (ff. 79v-104v) through conjectures that are interesting because they anticipate solutions proposed by modern scholarship on Pindaric text.

**Keywords:** Parrhasius, Pindar, *scholia vetera*, renaissance philology, translation.

La frequentazione degli epinici di Pindaro e dei suoi commentatori antichi nel cantiere filologico di Aulo Giano Parrasio è testimoniata principalmente dalla traduzione latina degli *scholia* al Tebano allestita da questo umanista nel 1509 e tramandata, sotto forma di *excerpta*, dal manoscritto Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, XIII. B. 19 ai ff. 1r-115v<sup>1</sup>. È stato dimostrato, grazie a solide prove filologiche, che l'interpretazione parrasiana degli scolii fu frutto della lettura da parte del grecista calabrese di due testimoni ben precisi della tradizione manoscritta di Pindaro: il manoscritto Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 475 per gli scolii ai ff. 1r-91r e il manoscritto Città del

---

\* Il presente contributo raccoglie alcuni risultati già presentati nella mia tesi di dottorato, intitolata *Parrasio e gli scolii alle Nemee di Pindaro* e redatta sotto la direzione della prof.ssa Maria Cannatà Fera, che ringrazio per tutti i suoi insegnamenti e per avermi guidato tra le ardue problematiche del testo di Pindaro. Questo lavoro ha beneficiato anche dei molteplici confronti avvenuti nel corso dei seminari del dottorato in Scienze storiche, archeologiche e filologiche dell'Università di Messina, sotto il coordinamento del prof. Vincenzo Fera nel triennio 2016-2019: a tutti i docenti e colleghi messinesi va il mio più profondo sentimento di gratitudine.

<sup>1</sup> Per una descrizione del manoscritto cfr. SIRAGUSA 2018, 6-7: il codice fu vergato da Parrasio a Venezia nell'agosto del 1509, come riferisce lui stesso in un'annotazione autografa a f. 1r. L'inventario manoscritto della biblioteca di Parrasio (Napoli, Biblioteca Nazionale, lat. 61) registra il titolo *Recollectanea Parrasii ex Pindaro*, che gli editori sono concordi a identificare con il nostro Neap. XIII. B. 19 (cfr. MANFREDINI 1985-1986, 183 e TRISTANO 1988, 285).

Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1312 per quelli tradotti ai ff. 92v-115v<sup>2</sup>.

La consultazione di questi due codici non ebbe come esito la meccanica traduzione *ad verbum* degli scoli pindarici. Quando si è imbattuto in passi di natura problematica, l'umanista è intervenuto sul testo, sia basandosi sul confronto con Pindaro e altri suoi scoli, sia proponendo congetture buone e meritevoli di interesse per il fatto che hanno anticipato le medesime soluzioni cui è approdata la filologia pindarica dell'Ottocento: è quanto si evince a seguito dell'analisi condotta sull'interpretazione parrasiana degli scoli alle *Nemee* contenuta ai ff. 79v-104v del Napoletano. Si intende pertanto presentare in questa sede i dati fino a questo momento raccolti.

In alcuni casi l'umanista si è limitato a restituire a un nome proprio la sua forma corretta:

a) In *schol.* 12a Dr. *ad Nem.* 5<sup>3</sup> la tradizione manoscritta ha tramandato erroneamente il nome δηίδος in riferimento alla fanciulla Endeide. Nell'*excerptum* latino di questo scolio, tradito dal Napoletano a f. 91v, Parrasio scrive *Endeide* ristabilendo la giusta grafia<sup>4</sup>: la correzione trova riscontro in Ἐνδηίδος, emendamento del Callierges (1515) accolto non a torto dagli editori moderni<sup>5</sup>. In questo caso specifico ci troviamo dinanzi a un emendamento originato dalla lettura di Pind. *Nem.* 5, 12 e dal relativo scolio 21a Dr., dove infatti è attestata l'esatta forma del nome<sup>6</sup>.

b) Non sulla base del materiale pindarico ma di altre fonti a lui note, l'umanista recupera la corretta grafia del nome della famiglia degli Scopadi nella traduzione di *schol.* 103a Dr. *ad Nem.* 8<sup>7</sup>. I manoscritti Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1312 (codice di Pindaro, come si è visto, utilizzato da Parrasio) e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 32, 52 tramandano κοπάδας, che Heyne ha corretto in σκοπάδας<sup>8</sup>. Nella versione latina di questo scolio (Neap. XIII. B. 19, 95v), sebbene abbia accolto *Copadas*, Parrasio ha apposto *supra lineam* la lezione *Scopadas*: introducendola con l'avverbio *aliter*,

<sup>2</sup> Sulla dipendenza di Parrasio da questi due manoscritti cfr. SIRAGUSA 2022. Per lo studio della tradizione manoscritta di Pindaro resta invece un imprescindibile punto di partenza IRIGOIN 1952, in particolare 157 ss. per la storia del manoscritto vaticano e 377 per la linea di trasmissione del manoscritto Par. gr. 2403, di cui il Marciano utilizzato da Parrasio è un apografo.

<sup>3</sup> DRACHMANN 1927, 90, r. 21-91, r. 1: ἐκ δὲ Κρόνου καὶ Ζηνὸς ἥρωας: συλλήψει κέχρηται ἀπὸ Κρόνου καὶ Διὸς καὶ Νηρείδων λέγων εἶναι τοὺς Αἰακίδας. Αἰακὸς γὰρ Διὸς, Αἰακοῦ δὲ καὶ Ἐνδηίδος τῆς Χείρωνος Τελαμῶν καὶ Πηλεὺς, ὃ δὲ Χείρων Κρόνου [...].

<sup>4</sup> Neap. XIII. B. 19, 91v: *Aeacidas a Saturno Ioveque et Nereidibus originem ducere canit Pindarus in Nemaeis. Aeacus enim Iovis et Aeginae ex Endeide Chironis Telamonem genuit et Peleum. Chiron autem Saturni filius et Philyrae fuit [...].*

<sup>5</sup> CALLIERGES 1515, *ad loc.*

<sup>6</sup> DRACHMANN 1927, 92, rr. 4-8: Ἐνδαίδος ἀρίγνωτες υἱοί: τίνες δὲ πάντες ὁμοῦ ἐλιτάνευσαν περὶ τῶν προειρημένων: οἱ ἔνδοξοι παῖδες τῆς Ἐνδηίδος, φησί, Τελαμῶν καὶ Πηλεὺς, καὶ ὁ Φῶκος ὁ τῆς θεοῦ Ψαμάθης παῖς, ὄντινα ἡ Ψαμάθη ἐγέννησε παρὰ τοῖς αἰγιαλοῖς τῆς θαλάσσης, εἰκότως ὡς Νηρηΐς.

<sup>7</sup> DRACHMANN 1927, 131, rr. 5-9: Εὐξενίδα πάτραθε Σώγενας: [...] ὡς Σκοπάδας καὶ Ἀλευάδας εἴθετε καλεῖν τοὺς Θεσσαλοῦς, καὶ Ἐμμενίδας τοὺς ἐπὶ Σικελίας [...].

<sup>8</sup> HEYNE 1824, *ad loc.*

sembra identificarla quindi come *varia lectio*<sup>9</sup>. Degli Scopadi avevano detto Hdt. 6, 127, 26, Theocr. *Id.* 16, 36 e Plut. *Cim.* 10, 5, 5, autori di cui è rimasta traccia nella biblioteca parrasiana<sup>10</sup>: tuttavia, nonostante la precisazione, mi pare poco probabile che alle spalle dell'avverbio *aliter* Parrasio abbia fatto consapevole riferimento a uno di questi passi, dal momento che non ne fa esplicita menzione (come succede invece in altri escerti del Napoletano quando riesce a individuare *loci similes* al testo dello scolio pindarico). È plausibile invece che, senza avere precisa contezza della fonte, l'umanista abbia ricordato il nome della nobile famiglia tessala.

c) Ancora all'onomastica delle dinastie antiche è relativo un ulteriore recupero dell'umanista. Nel testo dello scolio 30b Dr. *ad Nem.* 9<sup>11</sup> i manoscritti Vat. gr. 1312 e Laur. Plut. 32, 52 attestano μελαμπίδας in luogo della forma corretta μελαμποδίδας, emendamento di Beck accolto nell'edizione di Drachmann<sup>12</sup>. Questa lezione, che i moderni riprendono dal testo del precedente scolio 30a Dr.<sup>13</sup>, era già stata rispecchiata dalla versione latina di Parrasio nell'*excerptum* a f. 98r, relativo proprio a questo scolio, dove leggiamo *Melampodidas*<sup>14</sup>.

È ancora basata sugli scolii a Pindaro una correzione parrasiana dello *schol.* 62c Dr. *ad Nem.* 7, dove si nota che è assente qualcosa da cui deve essere retto il genitivo τῶν Αἰακιδῶν. Tra quelle moderne, convince la soluzione di Abel, accolta nel testo teubneriano, che integra il numerale ἕνα sulla base dello scolio 70<sup>15</sup>:

<sup>9</sup> Neap. XIII. B. 19, 95v: *Alevadas et Copadas – aliter Scopadas – Pindarus appellat Thessalos ab Aleva et Copa vel Scopā, sicut Eumenidas ipsos Siculos ab Eumene. Pindari interpre.*

<sup>10</sup> A Parrasio era appartenuto il manoscritto erodoteo Neap. III. B. 4, come ricorda TRISTANO 1988, 101-102 e 354-355: nel maggio del 2023 ho potuto visionare autopicamente questo codice, ma non sono riuscito a rintracciare nessuna annotazione riconducibile alla mano di Parrasio (il solo elemento che collega il volume alla biblioteca del calabrese è la presenza a f. 433r della consueta nota di possesso, la quale testimonia che il manoscritto fu donato ad Antonio Seripando da Parrasio: *Antonii Seripandi ex Iani Parrasii testamento*). Nel testamento della sua biblioteca sono diverse le voci relative anche a Teocrito e ai suoi scolii: sappiamo oggi che era stato di Parrasio un codice contenente gli *scholia* teocritei, il Vat. Barb. gr. 214, come dimostra con mano ferma VENDRUSCOLO 2018, 226-227. In relazione a Plutarco, infine, va ricordato che il nostro umanista aveva posseduto il manoscritto Glasgow, University Library, Hunter 424 (V. 4. 8), contenente le *Vitae* in greco, e che aveva acquistato un importante testimone della traduzione bruniana di Plutarco, l'attuale manoscritto V. G. 14 della Biblioteca Nazionale di Napoli (per i due manoscritti cfr. TRISTANO 1988, rispettivamente 61-62 e 126 e SIRAGUSA 2018, n. 32 per un quadro sintetico sulla presenza del biografo greco nella biblioteca parrasiana).

<sup>11</sup> DRACHMANN 1927, 153, rr. 10-16: οἱ δὲ φασί: Προῖτος ἐβασίλευσε τοῦ Ἄργου, τῶν θυγατέρων δὲ αὐτοῦ μανεισῶν Μελάμπους μάντις ὧν παρεγένετο· ὁμολογηθέντος δὲ αὐτῷ μισθοῦ τῶν θυγατέρων τῆς βασιλείας, ἐκάθηρεν αὐτάς· ὡς δὲ ἐκάθηρεν, ἔλαβε κατὰ τὴν ὑπόσχεσιν, καὶ τὸ μὲν ἡμισυ ἐκοινώσατο τῷ ἀδελφῷ Βίαντι, τὸ δὲ ἡμισυ κατέσχευεν αὐτῷ, ὥστε γενηθῆναι τὴν ὅλην βασιλείαν τριμερῆ, Μελαμποδίδας, Βιαντίδας, Προτιδίδας [...].

<sup>12</sup> BECK 1792-1795, *ad loc.* e DRACHMANN 1927, 153 (vd. apparato).

<sup>13</sup> DRACHMANN 1927, 152, r. 27.

<sup>14</sup> Neap. XIII. B. 19, 98r: *Alii scribunt hunc in modum: Proteus Argivorum rex eius filiabus in furorem versis, cum Melampo vate et augure pactus est Argivi regni dimidium, ut eas curaret. Iis itaque ab insania purgatis accepit ex conditione Melampus Argivi regni dimidium, quod rursum cum Biante fratre partitus est. unde omne regnum Argivorum fuit penes Melampodidas, Biantidas et Proetidas.*

<sup>15</sup> ABEL 1884, *ad loc.* In *schol.* 70 leggiamo infatti ἕνα τῶν Αἰακιδῶν (DRACHMANN 1927, 126, r. 12).

τρεις δὲ αἰτίας ὑπὲρ τοῦ θανάτου τοῦ Νεοπολέμου πορίζεται·  
 πρῶτον μὲν, ὅτι τὸ πεπρωμένον αὐτῷ ἀπέδωκε· δεύτερον δὲ, ὅτι  
 πρέπον ἦν <Ξνα> τῶν Αἰακιδῶν καὶ ὀφειλόμενον σύνοικον εἶναι  
 τῷ Ἀπόλλωνι [...]<sup>16</sup>.

Anche in questo caso, la versione latina dello scolio pare precedere l'integrazione moderna. Nel relativo *excerptum* di f. 95r, evidentemente sempre sulla scorta di *schol.* 70, Parrasio aggiunge *aliquem*:

[...] Secundam quia par esset aliquem Aeacidarum bene de deo  
 meritorum Apollinis esse contubernalem [...].

Le situazioni appena prese in esame possono essere raggruppate tra gli interventi di Parrasio dovuti alla *collatio* con gli scolii pindarici o alla memoria di luoghi della classicità (il secondo esempio). Altre correzioni dell'umanista vanno inquadrare invece tra le congetture *ope ingenii*.

Tra questi casi compare quello della traduzione di *schol.* 62b Dr. *ad Nem.* 7<sup>17</sup>, dove, nel breve segmento che segue, lo scoliaste ha introdotto una citazione dei *Tragodoumena* di Asclepiade di Tragilo (*FGrHist* 144 F 171):

Ἀσκληπιάδης διὰ τῶν Τραγωδομένων φησὶν οὕτως [...].

La presenza di *διὰ* è problematica. Pur avendo mantenuto il testo tramandato dai manoscritti, Drachmann ha registrato in apparato le congetture *δὲ α'* di Boeckh e *δὲ α'* oppure *δὲ δ'* di Müller<sup>18</sup>. La prima delle due proposte avanzate dal Müller è anticipata già da Parrasio. Anche nella traduzione umanistica dello scolio, a f. 95r del Napoletano, il passo di Asclepiade è collocato infatti nel primo libro dei *Tragodoumena*:

Asclepiades autem Τραγωδομένων primo scribit ad hanc sententiam [...].

Nel testo dello scolio 57a Dr. *ad Nem.* 9<sup>19</sup>, Drachmann accoglie *ὁμώνυμος τῷ*, emendamento di Mommsen<sup>20</sup>, in luogo di *ὁμώνυμου τοῦ*, lezione dei manoscritti Vat. gr. 1312 e Laur. Plut. 32, 52:

τῷ Περικλυμένῳ, ὃς ἦν υἱὸς Ποσειδῶνος καὶ Χλωρίδος τῆς  
 Τειρεσίου ὁμώνυμος τῷ Νηλέως.

<sup>16</sup> DRACHMANN 1927, 125, rr. 20-21.

<sup>17</sup> DRACHMANN 1927, 125, r. 13.

<sup>18</sup> Sul primo emendamento di Müller non è d'accordo NAUCK 1850, 698 (in proposito, cfr. anche DRACHMANN 1927, 125, apparato critico).

<sup>19</sup> DRACHMANN 1927, 156, rr. 7-9.

<sup>20</sup> MOMMSEN 1864, *ad loc.*

Nella resa latina, a f. 99r, si direbbe che Parrasio abbia inteso ὁμωνύμου τοῦ nella forma restituita da Mommsen:

Periclymenus Neptumni filius et Chloridis eius quam genuit Tiresias,  
eodem quo Nelei filius nomine.

Nello scolio 95c Dr. al medesimo epinicio inoltre leggiamo:

[...] καὶ καλεῖσθαι μέχρι τοῦ νῦν Ἀρείας πόρον διὰ τὸ πλῆθος  
τῶν φουμένων, ἢ ἀπὸ τοῦ συμβεβηκέναι ἐκεῖσε πόλεμον. Ἄρα  
δὲ οἱ ποιηταὶ τὸν πόλεμόν φασιν<sup>21</sup>.

La versione dello scolio è a f. 100r del Napoletano:

Ariasporos idest Ἀρειάσπορος ad Elorum Siciliae flumen locus ita  
dictus a multitudine caesorum Syracusanorum ab Hippocrate  
Geloum tyranno socio et praefecto copiarum Chromio [...].

La ripresa del testo greco è evidente; tuttavia, va notato che l'alternativa dello scolio a proposito dell'interpretazione di Ἀρειάσπορος (ἢ ἀπὸ τοῦ συμβεβηκέναι ἐκεῖσε πόλεμον) non trova riscontro in Parrasio, che traduce τὸ πλῆθος τῶν φουμένων con *multitudine caesorum Syracusanorum*, equivocando forse sul participio. In realtà, è questa la soluzione a cui approdava anche Heyne proponendo *dubitanter* φονευομένων<sup>22</sup>.

Un discorso a parte, infine, riguarda un intervento di Parrasio in merito alla testimonianza storica – di dubbia paternità – riportata dall'*inscriptio* alla nona *Nemea*:

Περὶ τῶν ἐν Σικυῶνι Πυθίων ὁ Ἄλικαρνασεὺς [Hdt. 5, 67?] οὕτω  
γράφει: [...] φησὶ δὲ ἐν τῷ πολέμῳ τῶν Κρισαίων κατὰ  
θάλασσαν ῥαδίως τὰ ἐπιτήδεια ποριζομένων καὶ διὰ τοῦτο  
μακρᾶς γινομένης τῆς πολιορκίας, Κλεισθένην τὸν Σικυώνιον  
ναυτικὸν ἰδίᾳ παρασκευάσαντα κωλύσαι τὴν σιτοπομπίαν αὐτῶν,  
καὶ διὰ ταύτην τὴν εὐεργεσίαν τὸ τρίτον τῶν λαφύρων ἔδωσαν  
τῷ Κλεισθένει καὶ Σικυωνίοις. ἀφ' οὗ καὶ Σικυῶνιοι τὰ Πύθια  
πρῶτον παρ' ἑαυτοῖς ἔθεσαν [...]<sup>23</sup>.

A f. 97v del manoscritto napoletano Parrasio traduce l'*inscriptio*, ma solo alla fine affronta il problema dell'identificazione con l'autore che lo scoliaste aveva genericamente indicato con ὁ Ἄλικαρνασεὺς:

<sup>21</sup> DRACHMANN 1927, 160, rr. 16-18.

<sup>22</sup> HEYNE 1824, *ad loc.*: «an φονευομένων?».

<sup>23</sup> DRACHMANN 1927, 149, rr. 14-22.

Sicyone Pythia celebrabantur hac de causa: cum bellum Crisaeum produceretur in summa copia comeatum quae oportune Crissam mari convehebantur, aiunt Clisthenem Sicyonium, constructis sua pecunia navibus, obsessam Crisam commeatu prohibuisse. Eam rem Amphycionas habuisse adeo gratam, ut et Clistheni largirentur tertiam manubiarum partem et Sicyoniis ut Pythia peragerent. Auctor Halicarnaseus. Pindari interpretes. Dubium vero Andronem an Dionysium designet an Herodotum cum nomen non ponat.

Anche se Parrasio, che segue lo scoliaste, scrive *auctor Halicarnaseus*, a conclusione dell'*excerptum* affronta il problema di stabilire a quale scrittore di Alicarnasso lo scolio si stia riferendo. Sono tre i nomi proposti dall'umanista: Androne, Dionigi ed Erodoto. Il primo, che è autore di *Genealogie* in otto libri (IV secolo a.C.), è un nome che Parrasio forse ha potuto conoscere tramite uno scolio di Tzetze tramandato da un codice a lui noto, il manoscritto Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 475 (Σ *ad Lyc.* 894: Ἄνδρων δὲ ὁ Ἀλικαρνασσεὺς Ὠκεανὸν φησι...).<sup>24</sup> Per la seconda identificazione, il Dionigi a cui si fa riferimento deve essere sicuramente il più noto storico e retore: pare improbabile che debba trattarsi di Dionigi il Musicista, autore di un trattato musicale in età adrianea, con il quale vorrebbe identificarlo Griffin<sup>25</sup>. Per Erodoto propende invece Drachmann, che connette alla testimonianza fornita dallo storico in 5, 67 la vicenda dello svolgimento dei giochi pitici a Sicione. Desta curiosità il fatto che Parrasio abbia proposto nomi poi rintracciabili tra gli studi moderni, anche se con molta probabilità si è limitato ad elencare gli unici scrittori di Alicarnasso che conosceva: solo adesso sappiamo infatti che si trattava di nomi talvolta ricorrenti insieme in un canone dei personaggi illustri di Alicarnasso<sup>26</sup>.

In questa breve disamina sono stati raccolti i primi risultati delle indagini effettuate sulla sezione del manoscritto napoletano relativa alle sole *Nemee* (ff. 79v-104v) in attesa di uno studio sistematico di tutte le altre sezioni del codice, costituite dagli *excerpta* degli scolii a *Olimpiche* (ff. 1r-31r e 115rv), *Pitiche* (32r-78v) e *Istmiche* (105v-114r): è in fase di allestimento, infatti, la prima edizione critica degli *Excerpta ex Pindaro eiusque interpretibus* (riprendendo quasi di peso il titolo apposto da un bibliotecario a f. Ir del Napoletano). Gli interventi di Parrasio sul testo sembrano suggerire che il materiale pindarico non doveva essere finalizzato esclusivamente allo studio personale: sulla scorta di altri elementi, infatti, è possibile immaginare che lo studioso calabrese abbia avuto intenzione di affidare alle stampe questo originale lavoro di traduzione-escertazione. D'altronde, un interesse così specifico e documentato verso la scoliastica antica costituisce un *unicum* nella storia della filologia umanistica, ed è in questo interesse che consiste il grande merito di Parrasio.

<sup>24</sup> Il manoscritto è uno dei due codici che abbiamo identificato come fonte di Parrasio per il lavoro sugli scolii a Pindaro (cfr. *supra*).

<sup>25</sup> La proposta di identificazione con Dionigi il Musicista è di GRIFFIN 1979 (conosciamo questo Dionigi attraverso un riassunto in cinque libri di un certo Rufo, a sua volta confluito nelle *Egloghe* di Sopatro riassunte nel codice 161 di Fozio).

<sup>26</sup> In proposito cfr. ISAGER 1998; ZECCHINI 1999, 60; TUFANO 2019, 99.

## Bibliografia

- ABEL 1884 = E. ABEL (ed.), *Scholias vetera in Pindari Nemea et Isthmia*, Berolini, Calvary, 1884.
- BECK 1792-1795 = C.D. BECK (ed.), *Pindari Carmina et fragmenta Graece, cum scholiis integris*, vol. III, Leipzig, Hinrichs, 1792-1795.
- CALLIERGES 1515 = Z. CALLIERGES (ed.), Πινδάρου, Ὀλύμπια. Πύθια. Νέμεα. Ἰσθμία, μετὰ ἐξηγήσεως παλαιᾶς πάνυ ὠφελίμου καὶ σχολίων ὁμοίων, Romae, per Zachariam Calergi Cretensem, 1515.
- DRACHMANN 1927 = A.B. DRACHMANN (ed.), *Scholias vetera in Pindari carmina*, vol. III, *Scholias in Nemeonicas et Isthmionicas, Epimetrum – Indices*, Lipsiae, Teubner, 1927.
- GRIFFIN 1979 = A. GRIFFIN, *A New Fragment of Dionysios of Halikarnassos ὁ μουσικός*, «Historia» 28, 1979, 241-246.
- HEYNE 1824 = C.G. HEYNE (ed.), *Pindari Carmina, graece et latine, cum variis Lectionibus et Annotationibus*, accedunt *Scholias Graeca, Fragmenta et Hermanni Dissertationes*, Londinii, Whittaker, 1824.
- IRIGOIN 1952 = J. IRIGOIN, *Histoire du texte de Pindare*, Paris, Klincksieck, 1952.
- ISAGER 1998 = S. ISAGER, *The Pride of Halikarnassos. Editio princeps of an Inscription from Salmakis*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 123, 1998, 1-23.
- MANFREDINI 1985-1986 = M. MANFREDINI, *L'inventario della biblioteca del Parrasio*, «Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli» 60, 1985-1986, 133-201.
- MOMMSEN 1864 = TH. MOMMSEN (ed.), *Pindari Carmina*, Berolini, Weidmann, 1864.
- NAUCK 1850 = A. NAUCK, *Zu den Fragmenta Historicorum Graecorum ed. C. Müller, voll. II-III, Paris, Didot, 1848-49*, «Philologus» 5, 1850, 675-709.
- SIRAGUSA 2018 = D. SIRAGUSA, *Excerpta di Parrasio da epistole di Pier Candido Decembrio nel manoscritto XIII. B. 19 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, «Peloro» 3, 2018, 5-24.
- SIRAGUSA 2022 = D. SIRAGUSA, *Aulo Giano Parrasio e la tradizione manoscritta di Pindaro*, «Aevum» 96, 2022, 503-512.
- TRISTANO 1988 = C. TRISTANO, *La biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio*, Manziana, Vecchiarelli, 1988.
- TUFANO 2019 = S. TUFANO, *La memoria sociale dei Beoti: una prospettiva senza Atene*, «Histos» 13, 2019, 97-128.
- VENDRUSCOLO 2018 = F. VENDRUSCOLO, *Tra Barbaro e Parrasio: i manoscritti greci di Vittorio Falconio (alias Vettor Fausto)*, «Italia medioevale e umanistica» 59, 2018, 217-258.
- ZECCHINI 1999 = G. ZECCHINI, *Nosso di Alicarnasso*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 123, 1999, 60-62.